



Collana: GLI SCRITTI DEI SANTI

Santa Camilla Battista da Varano

Autobiografia e I dolori mentali di Gesù nella sua Passione

Curatore: p. Silvano Bracci, ofm



Testi: **Santa Camilla Battista da Varano**
Padre Silvano Bracci ofm

© Editrice Shalom – 17.10.2010 Canonizzazione di santa Camilla
Battista da Varano

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN 978 88 8404 035 0

Per ordinare questo libro citare il codice 8284



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00
sabato dalla 9:00 alle 17:00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

INDICE

Presentazione dell'Autobiografia	6
Presentazione de <i>I dolori mentali</i>	7
Introduzione	8
Omelia del Santo Padre Benedetto XVI	12
Profilo biografico di santa Camilla Battista	17
Cronologia essenziale della vita	38
prima opera:	
AUTOBIOGRAFIA	41
seconda opera:	
I DOLORI MENTALI DI GESÙ	
NELLA SUA PASSIONE	125
Lettera della Santa alla sua Abbadessa	187
Lettera della Santa al Padre spirituale	189
appendice:	
PREGHIAMO E MEDITIAMO	
CON SANTA CAMILLA	195
Preghiere	196
Preghiere tratte da "I dolori mentali"	196
Preghiere di santa Camilla Battista da Varano	205
Via Crucis	211
Rosario meditato	245
Meditazioni	281
Meditando con santa Camilla Battista da Varano	281
Istruzioni al discepolo	293



ANGELO FAGIANI

*Arcivescovo di Camerino
San Severino Marche*

Presentazione dell'Autobiografia

Molti santi nella Chiesa di Dio hanno lasciato scritti occasionali o redatti per comando del confessore: attraverso queste opere possiamo conoscere il loro cammino spirituale. Alcuni scritti sono famosi, ad esempio le "Confessioni" di sant'Agostino, altri sono meno noti.

Appartengono al secondo caso le opere della santa Camilla Battista da Varano, conosciute però da molti studiosi di letteratura italiana.

L'“Autobiografia” offre uno squarcio della sua anima e la storia del suo cammino spirituale. Questa sua lettera al padre spirituale, nelle varie edizioni che si sono susseguite lungo i secoli, ha giovato a molte persone, fedeli comuni o anime consacrate, principianti o esperti di vita spirituale. Perciò riteniamo che gli scritti della Varano possano continuare a fare del bene ai cristiani del terzo millennio.

Camerino, 31 maggio 2002

Presentazione de *I dolori mentali*

“Dio rende capace [di comprendere cose profonde] ogni persona che veramente lo desidera e lo cerca”.

Queste parole, scritte da santa Camilla Battista da Varano nella parte finale di una lettera al suo padre spirituale, riassumono tutta la sua vita: dalla fanciullezza ha desiderato sempre più ardentemente conoscere il Signore e Lui l'ha condotta per mano fino alle vette della perfezione evangelica.

Lungo il cammino di perfezione, durato circa cinquanta anni, il Signore ha familiarmente colloquiato con lei comunicandole, a quanto la Santa riferisce, rivelazioni che lei fa conoscere attraverso i suoi scritti. Uno di questi è l'opera *“I dolori mentali di Gesù nella sua Passione”*, dolori interiori del Cuore umano del Salvatore che – afferma suor Battista – furono molto più forti di quelli fisici.

Queste rivelazioni hanno favorito la sua vita di contemplazione e, lungo i secoli, quella di innumerevoli altre persone. Volentieri allora aderiamo all'impegno di chi cerca di diffondere la conoscenza di questa opera della santa Camilla Battista e lo sosteniamo con la preghiera, chiedendo allo Spirito Santo di illuminare la mente ed infiammare il cuore dei lettori perché possano, come la Varano, inoltrarsi sempre più nelle vie della contemplazione, utilizzando a tale scopo anche la *“Via Crucis”* composta con le parole della Santa e pubblicata in questo libro.

+ Angelo Fogiani *fr. civescovo*

MADRE CHIARA LAURA SERBOLI

Abbadessa del Monastero Santa Chiara di Camerino

Introduzione

Camilla Battista Varano è una donna vissuta nel '500. Questo dato di fatto potrebbe indurre a pensare che ella manchi di quell'attualità necessaria per spingerci a cercare nella sua storia e nella sua esperienza spirituale qualcosa che interpelli la nostra vita. Accostandoci a lei, attraverso i suoi scritti, la sorpresa sarà proprio quella di scoprirla maestra di umanità e di fede per l'uomo di oggi.

Camilla ha vissuto in un'epoca per tanti aspetti simile alla nostra: ha una personalità "moderna", il suo itinerario presenta analogie con i nostri e la sua esperienza di Dio è capace di rispondere alle sfide del nostro tempo.

Principessa, cresciuta alla corte dei Varano, immersa nella cultura del Rinascimento, fa esperienza di quel culto della libertà individuale che anche oggi sembra dettare legge, del divertimento come regola di vita, della cosiddetta "famiglia allargata". Basti pensare che lei e altri suoi fratelli sono figli naturali del padre Giulio Cesare Varano.

Come noi, si trova a vivere in un'epoca di grandi movimenti, di rifiuto di ogni assolutismo e di dittatura del relativismo, di benessere e di edonismo, di allergia alle regole morali in nome di una pseudo libertà.

Camilla ha vissuto, come noi, in un'epoca in cui non è scontato orientarsi. Questa ragazza intelligente, dalla personalità forte, capace di relazioni autentiche e assetata di assoluto, è una donna radicale, animata da grandi passioni che, immersa nel frastuono di mille voci, ha saputo riconoscere in Cristo la Stella polare e, docile alla sua Parola, ha lasciato che il Padre compisse in lei "cose meravigliose".

Ciò che costituisce la perenne attualità dei santi, e quindi anche di Camilla, è il Vangelo che hanno saputo prendere sul serio. Francescana, formata in ambiente osservante, Camilla è donna della radicalità evangelica. Figlia di Chiara d'Assisi, il suo sguardo è polarizzato da Gesù: solo in Lui cerca e trova accesso al mistero di Dio e dell'uomo e della loro alleanza.

La Parola di Dio è la fonte immediata dell'intera avventura spirituale di Camilla. Nella predicazione, nei Sacramenti, nella direzione spirituale, nella *lectio divina*, nella meditazione dei misteri di Cristo, Camilla non ha mai cercato altro che la Voce e la Volontà dell'Amato.

La vita di Camilla è segnata dall'incontro con il Crocifisso, nella tipica linea della spiritualità francescano-clariana: con san Paolo, Francesco e Chiara d'Assisi, può dire di non aver desiderato altro che “*conoscere Cristo e questi crocifisso*”.

Ella riconosce, nel volto sfigurato del Crocifisso, un volto colmo d'amore. Le Sue ferite diventano per lei segni tangibili non di una sconfitta, ma di una vita più forte della morte. Egli si mostra a lei come Signore della vita.

Tutta la sua persona viene coinvolta nella relazione col Crocifisso, niente ne rimane estraneo. Come Francesco e Chiara, anche Camilla si lascia immergere totalmente nell'esperienza di Gesù Cristo, come traspare nella sua opera “*I dolori mentali*”.

Nella sua “*Autobiografia*”, narra come, dopo il grande travaglio affrontato per aderire a quelle “*voci interiori*” che la invitavano a consacrarsi, Colui che è “*il fiore del campo e il giglio delle valli, per darle un segno certo che era passato nell'anima sua, le lasciò tre gigli primaverili e profumati*”: l'odio per la vita mondana, una profonda umiltà di cuore e un infuocato desiderio di “*mal patire*”.

Stando ai piedi del Crocifisso, sboccia lo splendido frutto della volontà dell’amante di stare con l’Amato del suo cuore, perché chi ama nient’altro desidera se non stare accanto all’amato, ovunque egli sia: in un giardino fiorito o sulla croce, in un talamo nuziale o nel letto di un ospedale. Quanta fedeltà nell’ora del dolore! Se uno ama sul serio o condivide tutto, o non condivide fondamentalmente niente.

Per questo Camilla sceglie di fare della sua vita un unico Venerdì Santo, non per vivere in lacrime continue come una vedova, ma per condividere fino in fondo la sorte dell’Amato. Camilla non teorizza sull’argomento; semplicemente si perde nella contemplazione del dolore di Gesù nel Getsemani, fissando lo sguardo sul suo Cuore, nel quale scorge l’intera storia di Dio e dell’umanità fino a sperimentare la Passione di Cristo come *“passione d’amore”*.

Qui scopre il centro, il senso, la casa dell’unico Amore capace di colmare la nostra sete. Perché allora stupirci che abbia deciso di abitarci una vita? Chi di noi non ha bisogno di piantare la sua tenda lì dove ha trovato il suo tesoro? Francesco, Chiara, Camilla Battista fanno parte di quella schiera di giganti dello Spirito che offrono ancora ai nostri giorni una scuola, una tradizione mistica eccezionale alla quale continuamente attingere.

Gioia, stupore e passione hanno, quindi, attraversato il nostro cuore il 19 febbraio 2010 quando il Santo Padre papa Benedetto XVI, nel corso del Concistoro Pubblico, ha dato il solenne annuncio della canonizzazione della beata Camilla Battista Varano da Camerino: il 17 ottobre 2010, finalmente, dopo 500 anni, Camilla Battista è stata iscritta nell’albo dei santi.

La grazia di dimorare nel monastero in cui si respira la presenza e la santità di Camilla Battista è diventata la gioia

di accogliere quanti, riscoprendo questa grande donna, quotidianamente bussano alla nostra porta per fermarsi a gustare la profondità della sua vicenda umana e spirituale e dei suoi scritti caldi e vibranti, con la sua storia intensa e drammatica, con l'autorevolezza della sua cultura e l'eloquenza della sua santità e della sua umanità.

L’“*Autobiografia*” e “*I dolori mentali*” qui di seguito riportati recano in filigrana le caratteristiche tipiche di Camilla Battista Varano: colta scrivente e donna contemplativa, capace di rendere incisiva l’esperienza cristiana nel suo tempo, certamente, ma con un messaggio e un magistero validi anche per l’oggi.

La lettura di queste pagine ci consegna l’esperienza e gli scritti della Santa, una luce che illumina le coscienze e scalda i cuori, che coinvolge e chiama a un’esistenza cristiana che sappia essere, come la sua, densa di significato, di fascino e di attualità.

Il poter, anche solo per un istante, intuire e assaporare la bellezza che da lei promana, non può che far sgorgare nel lettore un sentimento di profonda gratitudine.

Camilla Battista è entrata nello “*spelagato mare del Cuore di Cristo*”, tracciando una via e consegnandone la mappa, perché anche la nostra navigazione possa giungere a un porto sicuro, nella consapevolezza di avere Camilla Battista, e tanti altri eroi di umanità e di fede, come compagni di viaggio.

A Laude di Cristo!

*Madre Chiara Laura Serboli
Abbadessa del Monastero Santa Chiara di Camerino*

OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

*in occasione della canonizzazione
di santa Camilla Battista da Varano*

Cari fratelli e sorelle!

Si rinnova oggi in Piazza San Pietro la festa della santità. Con gioia rivolgo il mio cordiale benvenuto a voi che siete giunti, anche da molto lontano, per prendervi parte. Un particolare saluto ai Cardinali, ai Vescovi e ai Superiori Generali degli Istituti fondati dai nuovi Santi, come pure alle Delegazioni ufficiali e a tutte le Autorità civili. Insieme cerchiamo di accogliere quanto il Signore ci dice nelle sacre Scritture poc'anzi proclamate. La liturgia di questa domenica ci offre un insegnamento fondamentale: la necessità di pregare sempre, senza stancarsi. Talvolta noi ci stanchiamo di pregare, abbiamo l'impressione che la preghiera non sia tanto utile per la vita, che sia poco efficace. Perciò siamo tentati di dedicarci all'attività, di impiegare tutti i mezzi umani per raggiungere i nostri scopi, e non ricorriamo a Dio. Gesù invece afferma che bisogna pregare sempre, e lo fa mediante una specifica parabola (cfr. *Lc 18,1-8*).

Questa parla di un giudice che non teme Dio e non ha riguardo per nessuno, un giudice che non ha atteggiamento positivo, ma cerca solo il proprio

interesse. Non ha timore del giudizio di Dio e non ha rispetto per il prossimo. L'altro personaggio è una vedova, una persona in una situazione di debolezza. Nella Bibbia, la vedova e l'orfano sono le categorie più bisognose, perché indifese e senza mezzi. La vedova va dal giudice e gli chiede giustizia. Le sue possibilità di essere ascoltata sono quasi nulle, perché il giudice la disprezza ed ella non può fare nessuna pressione su di lui. Non può nemmeno appellarsi a principi religiosi, poiché il giudice non teme Dio. Perciò questa vedova sembra priva di ogni possibilità. Ma lei insiste, chiede senza stancarsi, è importuna, e così alla fine riesce ad ottenere dal giudice il risultato. A questo punto Gesù fa una riflessione, usando l'argomento *a fortiori*: se un giudice disonesto alla fine si lascia convincere dalla preghiera di una vedova, quanto più Dio, che è buono, esaudirà chi lo prega. Dio infatti è la generosità in persona, è misericordioso, e quindi è sempre disposto ad ascoltare le preghiere. Pertanto, non dobbiamo mai disperare, ma insistere sempre nella preghiera.

La conclusione del brano evangelico parla della fede: “Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (*Lc 18,8*). È una domanda che vuole suscitare un aumento di fede da parte nostra. È chiaro infatti che la preghiera dev'essere espressione di fede, altrimenti non è vera preghiera. Se

uno non crede nella bontà di Dio, non può pregare in modo veramente adeguato. La fede è essenziale come base dell'atteggiamento della preghiera. È quanto hanno fatto i sei nuovi Santi che oggi vengono proposti alla venerazione della Chiesa universale: Stanisław Sołtys, André Bessette, Cándida María de Jesús Cipitria y Barriola, Mary of the Cross MacKillop, Giulia Salzano e Camilla Battista Varano. [...]

Santa Camilla Battista Varano, monaca clarissa del XV secolo, testimoniò fino in fondo il senso evangelico della vita, specialmente perseverando nella preghiera. Entrata a 23 anni nel monastero di Urbino, si inserì da protagonista in quel vasto movimento di riforma della spiritualità femminile francescana che intendeva recuperare pienamente il carisma di santa Chiara d'Assisi. Promosse nuove fondazioni monastiche a Camerino, dove più volte fu eletta abbadessa, a Fermo e a San Severino. La vita di santa Camilla, totalmente immersa nelle profondità divine, fu un'ascesa costante nella via della perfezione, con un eroico amore verso Dio e il prossimo. Fu segnata da grandi sofferenze e mistiche consolazioni; aveva deciso infatti, come scrive lei stessa, di “entrare nel Sacratissimo Cuore di Gesù e di annegare nell’oceano delle sue acerbissime sofferenze”. In un tempo in cui la Chiesa pativa un rilassamento dei costumi, ella percorse con de-

cisione la strada della penitenza e della preghiera, animata dall'ardente desiderio di rinnovamento del Corpo mistico di Cristo.

Cari fratelli e sorelle, rendiamo grazie al Signore per il dono della santità, che risplende nella Chiesa e oggi traspare sul volto di questi nostri fratelli e sorelle. Gesù invita anche ciascuno di noi a seguirlo per avere in eredità la vita eterna. Lasciamoci attrarre da questi esempi luminosi, lasciamoci guidare dai loro insegnamenti, perché la nostra esistenza sia un canto di lode a Dio. Ci ottengano questa grazia la Vergine Maria e l'intercessione dei sei nuovi Santi che oggi con gioia veneriamo. Amen.

Città del Vaticano, 17 ottobre 2010